

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1365

5





LEONE NICCOLAI

DELL' ORDINE CARTUSIANO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI PISTOIA E PRATO

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PIO PAPA IX.

PRELATO DOMESTICO

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO



PISTOIA 1855.

—
TIPOGRAFIA VESCOVILE





*Al Venerabile Clero, e Dilettissimo Popolo delle due Città e Diocesi ,
Salute, e Spirito di vera penitenza.*

Presentati già ed offerti nelle nostre due Cattedrali, ed in molte altre Chiese di ambedue le Città e Diocesi alla nostra cura commesse, solenni rendimenti di grazie all' Altissimo per la totale cessazione del morbo asiatico, che ha afflitto le nostre belle contrade, dichiarar vi dobbiamo FF. e FF. DD. che la facoltà concessa dal paterno animo del Regnante Sommo Pon-

tefica di usare delle carni nei giorni vietati durante la summentovata epidemia, andrà a terminare nel Martedì della prossima settimana di Quinquagesima. Ma siccome i nostri Diocesani se hanno recuperata l'usata calma, trovansi sottoposti alla scarsità e carezza dei prodotti della terra, con specialissima e ottima provvidenza la lodata Santità sua si è degnata di accordare ai medesimi nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale) per tutto l'anno corrente l'uso dello strutto e del lardo. Vuole peraltro Sua Beatitudine eccettuati da questa concessione il dì delle Ceneri, i tre giorni dei quattro Tempi dell'anno, le vigilie di S. Giuseppe, e della SS. Annunziata, gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa, e le vigilie della Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, di tutti i Santi, e della Natività del nostro Signor Gesù Cristo.

Oltre a ciò lo stesso Supremo Gerarca, e dispensatore universale delle grazie della Chiesa, in vista delle suddette circostanze permette benignamente a tutti gli abitanti delle nostre Diocesi (compresi i Regolari come sopra) di poter far uso, durante il tempo Quaresimale, delle Carni anche non salubri nell'unica commestione soltanto; restando però vietata la promiscuità di carne e pesce anco nelle Domeniche, sebbene in tali giorni sia permesso di cibarsi più volte delle carni medesime.

Sono esclusi da siffatto permesso il primo, e gli ultimi quattro giorni della Quaresima, i tre giorni delle quattro

Tempora , e le viglie di S. Giuseppe , e della SS. Annunziata ; nei quali giorni non potrà farsi uso, che dei soli cibi di stretto magro. Permette pure il S. Padre , che nei Venerdi e Sabati di detta Quaresima (menochè in quelli accennati di sopra) si adoprino nell' unica commestione , cioè al pranzo , le uova , e i latticini.

Onde poi compensare in qualchè modo un Indulto così benigno , ingiungiamo , conforme i desiderj di sua Santità , a chiunque sia per usarne, la Visita in ciascuna Settimana di una di quelle Chiese , ove si veneri il SS. Sacramento della Eucaristia. Ivi pregherà ciascuno per l' esaltamento della S. Chiesa Cattolica , per l' estirpazione delle Eresie , e per la conversione dei peccatori ; aggiugnendo alle Preci che gli verranno dalla propria devozion suggerite, la recita degli *Aui delle Virtù Teologali* , ed una *Salve Regina* alla immacolata Madre di Dio.

In vista pertanto di sì larga concessione quali sentimenti di riconoscenza e di amore non dobbiam noi nutrire verso la Santa Chiesa, che con viscere di carità mitiga in gran parte il Quaresimale digiuno ? E con qual altra miglior maniera potremo noi addimostrare questi sentimenti, che coll' osservar fedelmente le sue prescrizioni , e ubbidire ai suoi precetti ? Tra questi FF. e FF. DD. comparisce principalmente l' assegnazione che Essa ci fa dei giorni da santificarsi , e il comando (1) di frequentare nei giorni festivi il Tempio di Dio;

(1) Catech. Rom. 3. p.

di assistere con sincera e divota applicazione dello spirito alla celebrazione del sacrosanto Sacrificio della Messa, di udire la Divina Parola, d'imparare diligentemente tutte quelle cose, che all'istruzione della vita cristiana appartengono; e finalmente di esercitarsi in special modo nelle opere di cristiana pietà e di religione, e d'impiegarsi negli uffizj della misericordia sollevando i poveri, visitando gl' infermi, consolando gli afflitti. E tali pratiche Ella intima, onde più agevolmente osservare il Divino precetto della Santificazione delle Feste. E poichè la santificazione di una cosa consiste nel toglierla da un uso profano, e impiegarla in uso santo; perciò è pur comandato che nelle Feste ci astenghiamo dalle opere così dette servili, affinchè non distraggasi di troppo l'animo nostro dagli atti di Religione, e dall'applicazione al grande interesse dell'eterna nostra salute. Come nella religiosa osservanza dei giorni festivi si ha una prova patente della Fede del Cristiano, così all'incontro la profanazione di essi dà segno non equivoco d'infedeltà e perciò meritevole del Divino furore sù dei trasgressori, e sulle loro sostanze.

E appunto intorno a tal profanazione, quanti mai non sono i cristiani, che per un vile interesse, o per un lucro meschino si applicano o fanno applicare i loro sottoposti ad arti meccaniche, ai lavori di campagna, e ad altre opere servili o quasi servili, non consentite nè dalla carità, nè da uno stretto bisogno? Imperocchè ha da sapersi, che se la Chiesa Madre nostra pietosa permette talvolta qualche specie di lavoro nei giorni festivi, ha soltanto la mira di schivare un dan-

no, non mai a fomentar l'avarizia. Ma ciò che è peggio FF. e FF. DD. si è, che sonovi tanti Cristiani tra noi, i quali ardiscono di profanare le Feste del Signore con opere peccaminose. Sciagurati ! Essi non si accorgono, che non può trovarsi servitù più infelice e più ignobile di quel che sia la servitù della colpa, per cui veniamo assoggettati alle nostre passioni, e alla tirannia del Demonio !

In ogni tempo certamente aborrisce dovrebbesi più che la faccia del Serpente, il peccato, perchè è offesa di un Dio possente, giusto, amabile e santo: ma singolarmente abborrirlo in quei giorni, che sono in special modo destinati al culto del Signore. Ma che ? Avvien bene spesso, che i giuochi, le danze, le crapule, e le giovanili dissolutezze si serbino ne' dì festivi; quasichè Iddio abbia vietato le opere servili, all'oggetto di sostituire a queste i divertimenti, e i bagordi della più corrotta gentilità. Ma nò; chè questo nostro Legislatore supremo non ha altro fine in vietarle, se non perchè in tali giorni da ogni negozio sequestrati i Fedeli, attendano alle opere di pietà, e di religione. Nè con ciò intendiamo dire, che sia da proibirsi ne' giorni di Festa al Cristiano un onesto e discreto sollievo. Nò per certo: ma altro è sollevare l'animo e ristorare il corpo; ed altro l'abbandonare i sensi ad ogni rilassamento, e lasciar loro sul collo le redini, perchè trascorran lussuosi per ogni prato. Laonde quei che così facessero, siccome le Feste dedicate al Divin Culto sarebbero per essi loro ridotte a Feste d'idolatria e di licenza, così non dubitiamo di asserire che si conciterebbero, conforme

leggesi in Ezechiello (4) lo sdegno di Dio, il quale minaccia di voler disperdere gli iniqui profanatori di esse.

Voi però Dilettissimi, affin di mostrare degnamente a S. Madre Chiesa la vostra gratitudine, riconoscenza, ed amore procurate di non solamente astenervi nei dì festivi dalle opere servili e di peccato, ma ezlandio di assistere devotamente al salutare sacrificio della Messa, di accostarvi ai SS. Sacramenti, e di occuparvi nel corso della giornata in ciò che concerne l'onor di Dio, e l'acquisto della propria eterna salute. Quindi è, che se sono Feste del Signore, deggion essere da Voi onorate con atti di pietà e di culto devoto verso di chi è vostro Creatore, Redentore e Padre. Se sono Feste della Vergine è d'uopo venerarle con atti di vera devozione verso di Lei, come figlia dell' Eterno Padre, come Sposa dello Spirito Santo, come immacolata Genitrice di Cristo. Se sono Feste di Santi convien solennizzarle con atti di pratica imitazione, e degli esempj di chi si appressò più da vicino colla santità delle azioni alla somiglianza di Dio; onde così vedasi in mezzo di noi eseguito quel bell'avviso di S. Agostino — *imitari non pigeat quod celebrare delectat.* — In una parola, deesi dare opera, perchè ad onta dei Protestanti, e degli empj che vorrebbero una Religione senza culto, e senza Santi, sieno santificati da Voi, e dai vostri sottoposti i giorni Festivi comandati da Dio, e ordinati dalla Cattolica Chiesa nostra Madre: tanto più che l'oracolo del Signore, come si rileva da varj luoghi della S. Scrittura, promette felicità anche

(1) Cap. 30. 13.

temporali dicendoci « Se santificherete le mie Feste farò pio-
« vere e risplendere il sole a suo tempo , e secondo l' oppor-
« tunità e il bisogno, ad infertilire le vostre campagne ; terrò
« lontana la grandine e gl' infortunii ; e prospererò le vostre
« raccolte ; e farò ridondanti i vostri granaj ».

Con sì felici auspicii pertanto , intraprendete alacremen-
te il Digiuno Quaresimale; ma disponetevi in modo Figli miei,
che questo Digiuno, lungi dal farlo consistere in una astinenza
puramente materiale, sia ancora accompagnato da opere ab-
bondanti di virtù cristiana, da un continuo orrore al pecca-
to , e dalla fuga delle occasioni eccitanti al medesimo , affi-
chè le vostre penitenze corporali concorrano a rendervi con-
formi all' immagine dell' umanato Figlio di Dio, che per la via
del patire entrò al possesso della sua gloria celeste.

Porgete ora ferventi preghiere al Signore per la preziosa
conservazione del Santissimo nostro Padre e Pontefice ottimo
massimo PIO IX, non menochè per quella del Religiosissimo
nostro Sovrano LEOPOLDO II. e sua I. e R. FAMIGLIA. Voglia-
te altresì implorare la Divina misericordia sopra di Noi, che
gemiendo sotto il peso del nostro Sacro Ministero confidiamo
nelle vostre Orazioni , mentre con tutta l' effusione del cuore
vi concediamo la Pastorale Benedizione.

Dal Palazzo Vescovile li 10 febbrajo 1855.

LEONE VESCOVO DI PISTOIA E PRATO

D. GUGLIELMO NASI SEGRETARIO

Questa nostra Pastorale sarà letta nella prossima Domenica al Popolo dai Venerabili nostri Parrochi ; ai quali pure inculchiamo le più premurose assiduità nel fare la Dottrina Cristiana ai Fanciulli ogni giorno della Quaresima. Inoltre ordiniamo , che tanto nelle Chiese Cattedrali , quanto in quelle Parrocchiali , si aggiunga nelle Litanie Lauretane — Regina sine labe originali concepta : Ora pro Nobis —.

1265
5





